

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 30 — 21 — 11 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. — — — }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3337 A.

{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza " " " 40 " }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 25 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 24

La cecità del Senato — Una domanda senza risposta — Candidati alla presidenza della Camera — Che cosa dirà l'avvenire?

Non sono un gran lettore di giornali, ma su quei pochi che leggo non ho visto alcun commento di un fatto, il quale dovrebbe richiamar l'attenzione della stampa.

Questo fatto consiste nel nuovo esempio di cecità dato dal Senato, il quale, per soddisfare un capriccio di ostilità al ministero, non volle votare prima delle vacanze pasquali, il bilancio dei lavori pubblici, che è stato approvato dalla Camera fin da tre settimane addietro.

Insieme al bilancio dei lavori pubblici, vi è il prospetto dei lavori ferroviari, che il governo intende eseguire nel corso del del 1881 per la somma dei 60 milioni stabiliti in ogni esercizio a vantaggio delle nuove costruzioni. Non essendo approvato il bilancio, non è approvato naturalmente neppure questo prospetto, ed intanto i lavori non cominciano. Vi sono certi paesi che li aspettano come una vera manna del cielo... ma i senatori non se ne accorgono.

Non è questa una vera cecità? Bisogna proprio dire che la passione partigiana toglie il ben dell'intelletto!

I senatori, dal più al meno, sono tutti ben provvisti di fortuna, taluni poi posseggono ricchezze straordinarie. Ebbene, come mai non vedono che, a forza di tirare, la corda si potrebbe rompere, e che in questo caso essi avrebbero tutto da perdere?

Per mutare consiglio e condotta, vogliono attendere che, un bel giorno, qualcuno o parecchi di loro passando pei vasti possedimenti vengano arrestati dai rispettivi coloni ed impiccati a qualche albero?

I giornali allora griderebbero naturalmente alla ferocia dei contadini, ma dopo i giornali e più innanzi col tempo verrebbe la storia, la quale a sangue freddo e senza passione sarebbe chiamata a decidere se sia stata maggiore la cecità dei senatori impiccati ovvero la ferocia dei contadini impiccati.

Questo ragionamento, come ben vedete, si appoggia sopra un'ipotesi? Ora io domando a voi: credete che essa sia o no di possibile effettuazione?

E lasciando a voi la risposta, passo a discorrere di cose... più importanti — voglio dire dell'elezione del presidente della Camera.

Questi sono argomenti che vanno trattati costantemente e diffusamente da tutti i giornali... Altro che la cecità del Senato!

Sappiate dunque che tutto quanto fu detto intorno ai candidati per la presidenza della Camera si fonda solo sui desiderii e sulle intenzioni di questo o di quello. Basta riflettere che il giorno dopo l'accettazione delle dimissioni di Farini dall'ufficio di presidente i deputati sono partiti, si può dir quasi tutti, da Roma, per capire che ai diversi gruppi è mancato persino il tempo di concertarsi sopra un candidato.

D'altro canto vi sono dei deputati, e con essi mi si accerta anche il ministero, i quali non hanno abbandonato l'idea del Farini e non hanno quindi pensato ad altri, volendo tentare una nuova elezione di lui a scrutinio segreto. Io però ho inteso fin dall'altro giorno che Farini, prevedendo appunto questa insistenza da parte degli amici, disse che non sarebbe ritornato presidente neppure rieletto a scrutinio segreto.

Certa cosa è, che se si rifacesse l'elezione regolare si vedrebbe un risultato diverso da quello che ebbe l'altro per alzata e seduta, nè tutte le schede recherebbero il nome di Farini. E siccome le schede a lui contrarie od anche solo non favorevoli verrebbero dalla Sinistra, così si troverebbe in una posizione difficile e non mi sembra da amici il consigliarlo ad accettarla.

I nomi che furono pronunziati come suoi successori finora hanno tutti la stessa probabilità perchè nessuno ne ha una di grado maggiore a quella dell'altro, essendo tutti venuti in predicato più che per altro per la posizione da loro occupata alla Camera.

Intanto non è solo la Camera senza presidente, ma anche la commissione generale del bilancio avendo Crispi persistito nelle sue dimissioni, che la Camera non aveva accettato.

Quasi alla metà di aprile (i lavori parlamentari non cominceranno prima) con tanti bilanci ancora da votare, colla prospettiva di lunghe discussioni sul bilancio della guerra e dell'entrata, colla Camera e la Commissione generale del bilancio senza presidente, colla voce che corre di un voto politico sul bilancio dell'interno, col macinino e colla riforma elettorale... con tutti questi fatti, ci troviamo poco lontani dalle elezioni generali!

Povera Sinistra! — dirà taluno. Povera Italia! dico io — perchè, caduta anche la Sinistra, dove andremo?

A Destra no davvero, giacchè il Veneto non è l'Italia.

Nel Veneto, si ritornerebbe certo a Destra — ma in Italia? L'avvenire ce lo dirà.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

Le ferrovie Austro-Serbe

È stato pubblicato il testo del progetto della convenzione ferroviaria fra l'Austria e la Serbia, convenzione manifestata dai delegati dei due governi. Questa convenzione è composta di 18 articoli. I due governi si impegnano a terminare i lavori di costruzione nel 1882.

L'Ungheria prende sopra di sé il tratto da Pest a Semlino, e la Serbia quello di Belgrado a Nich, attraverso la vallata della Moravia, con diramazione da Nich, verso la frontiera bulgara, sino a Ballova, e da Nich, verso la frontiera turca, nella direzione di Salonico. Il tratto da Belgrado a Nich, dove essere fatto prima di tutti gli altri. Le spese del ponte da costruirsi sulla Sava saranno sopportate dai due governi.

I lavori devono incominciare sei mesi dopo la ratificazione della convenzione. Le dogane saranno stabilite

a Belgrado e a Semlino. Si adotteranno le tariffe richieste dalla nazione la più commerciale. Il ponte della Sava sarà chiuso, in tempo di pace e di guerra, al trasporto delle truppe.

RASSEGNA ESTERA

Dunque dopo le feste i decreti contro i Gesuiti verranno pubblicati in Francia; pochi giorni ancora e il governo francese sarà entrato francamente in una politica anticlericale!

Assieme colla questione religiosa in Francia, continua ad imporsi quella delle nuove elezioni inglesi.

Il discorso del trono fa naturalmente l'apologia della politica Beaconsfield e fa vedere tutto roseo. I liberali però si moltiplicano e percorrono il paese arringando le folle che si accalcano alle stazioni; nè cadranno nella rete di false notizie che senza dubbio spargerà il ministero Beaconsfield per accaparrare voti.

Ciò che è più notevole si è che la stampa germanica scende nella lizza in favore del Beaconsfield; ed il curioso è che, vedendo unanime la stampa italiana pronunziarsi per Gladstone piccò che per questo in nome della pace devesi sostenere il primo. E invece tutto l'opposto, perchè solo col Gladstone l'Inghilterra saprà non avventurarsi o incoraggiare guerre.

I liberali si giovano anzi assai di questa opposizione della stampa austro-germanica.

ISTRUZIONE PUBBLICA

VI. (1)

I MALI

Abbiamo enumerati — e contrapposti ad essi i rimedii — gran parte dei mali da cui è affetta la istruzione primaria.

Noi tutti però: chè a dire di ognuno di essi e a ricercarne le cause e i possibili rimedii ci vorrebbero non le ristrette colonne di un giornale, dove non è concesso soffermarsi più che tanto su un dato argomento, ma le pagine largamente ospitali degli *in folio*.

E chi lo sa che non ci pigli questo desiderio di sviluppare quanto abbiamo sommariamente esposto in queste riviste?

Ad ogni modo, procediamo.

Oltre i molti mali che essa ha comuni colla istruzione primaria, l'istruzione secondaria ne ha alcuno che è proprio inerente ad essa.

Di questo vogliamo occuparci oggi — ed esso lo diciamo subito — è il dualismo della istruzione, la sua divisione cioè in due rami, che fra loro hanno per unico punto di contatto il poco profitto che gli alunni generalmente fanno in cadauno di essi.

I due rami sono le scuole tecniche e ginnasiali.

Nelle prime l'italiano, che certo lungo il corso elementare non si arriva ad apprendere, viene quasi intieramente trascurato: lo assorbono le altre materie, aritmetiche, lingue, scienze, ed è gran che se, dopo i tre anni del corso, il giovanetto scrive una letteruccia senza infiorarla di qualche strafalcione da quarta pagina.

(1) Vedi N. 30, 40, 48, 53, 67.

Nelle ginnasiali tutt'altra cosa: si comincia ad apprendere al giovanetto la lingua latina, tanto per agguerrirlo contro le future difficoltà dei classici del Lazio e delle grammatiche greche, gli si coltiva l'amore pel bello, sempre più avvezzandolo ai segreti della lingua nostra ed arricchendo la sua giovane mente di qualche nozione di storia.

Non è questo il luogo da istituire un confronto e da pronunciare una sentenza decisiva, che affermi quale dei due rami sia a preferenza da seguirsi — tanto più che, forse, sono sbagliati o in una parte o nell'altra, ambedue.

Vediamone solo le conseguenze.

Dalle diversità capitali da cui le due scuole sono improntate ne nasce che allorché il giovane ha finito o l'una o l'altra, egli deve di necessità abbracciare le scuole rispettivamente superiori — se esce dalle ginnasiali il liceo, se dalle tecniche l'istituto.

Poichè, non essendoci — come dissi — punto alcuno di contatto fra i due rami d'insegnamento, se, terminato mettiamo caso il ginnasio, egli volesse cominciare l'istituto tecnico, gli si opporrebbe subito, ostacolo di gravissima importanza, la necessità di perdere un anno o due per approfondirsi nelle materie delle scuole tecniche.

La conseguenza di questo fatto qual'è?

Essa parrà futilissima ed è enorme — è questa che il bambino deve scegliere la professione, la carriera quindi da cui dipenderà successivamente tutta la sua vita. all'età di dieci o dodici anni — o quanto meno dovranno sceglierla per lui i propri genitori, i quali saranno per lui pieni d'infinito amore, ma certo non possederanno l'abilità di indovinare a qual genere di studi il cervello dei loro bambini, sviluppandosi cogli anni, lo renderà inclinato.

Dato — e chi lo contrasterà? — che a dodici anni il bimbo per quanto d'ingegno precoce non può conoscer ancora se stesso bene così da decidere della sua vita, capisce ognuno che anche questo guaio, al paro degli altri che noi siamo venuti cennando fin qui, è d'importanza grande ed esige un rimedio.

Il rimedio, che noi vediamo possibile, è uno solo.

Questo: che come il primo insegnamento è uno solo, così si fondessero del pari in uno i due rami tecnico e ginnasiale e il dualismo, ossia l'aspirazione alle carriere, ossia la decisione di tutta la vita, fosse rimandato alla fine di questo secondo corso; quando il giovanetto comincia, pur essendo ancora serrato nella scorza di fanciullo, a comprendere che il cuore che batte sotto di essa è cuore di uomo.

Noi vorremmo che in questo u-

nico corso si raccogliesse il buono e il meglio di ciascuno dei due ora esistenti;

Che si pensasse come ad ognuno, a qualunque professione egli si dedica sarà caro non solo, ma utile pur anco, l'aver ricevuto le basi di una istruzione seria e di conoscere bene soprattutto la propria lingua;

Che quindi i primi rudimenti almeno della lingua latina in esso venissero insegnati, come quelli su cui posa tutta la istruzione posteriore;

Che esso durasse soli tre anni per non far ritardare di soverchio la decisione;

Che, finalmente, esso fosse imposto quale condizione necessaria a percorrere le scuole superiori.

Con questa innovazione sembra a noi che, oltre agli accennati, altri vantaggi si conseguirebbero — fra cui quello che non accadrebbe — come pur troppo accade adesso — di vedere tal volta un ingegnere che prende Bruto per un poeta ateniese e lo scrive con due t — o un professore di belle lettere, che trova che due e due fan cinque, — o un leguleio che baratta Darwin e Stephenson con due avvocati americani!

CORRIERE VENETO

Adria. — Un telegramma del signor Sindaco di Adria ci dà la triste notizia che stamane (25) alle ore 8 è morto in quella città il valoroso soldato Maggiore Tomaso Marati.

Bardolino. — Il vice-cancelliere Tracchia Francesco presso la Pretura di Castellamare del Golfo, è tramutato alla Pretura di Bardolino.

Belluno. — Il tempo fino a lunedì si mantenne nella regione montuosa del Bellunese freddo e burrascoso. Le cime delle Alpi circostanti si sono ricoperte del mantello invernale, ed anche nella stessa Belluno lunedì la neve fece una ricomparsa fugace.

Pieve di Cadore. — Il giorno 3 aprile seguirà in Belluno l'asta per l'appalto della Rivendita Sati e Tabacchi nel Comune di Pieve di Cadore.

Treviso. — Nella dimostrazione patriottica del 23 marzo vi furono grida di: «abbasso l'Eco del Sile, abbasso Novelli! abbasso i preti e la quaresima!»

Come è noto l'Eco del Sile è un giornale clericale; e la notizia di ciò la racconta il suo confratello Veneto Cattolico, memore del detto: oggi a te, domani a me!

Il Circolo Accademico Trivigiano ha, nelle sue ultime sedute, così ricostituita la propria presidenza: Federico dott. Dal Corso, presidente — Tarcisio Mansutti, vicepres. — Candido Bianchi, segretario — Ambrogio Cordenas, cassiere — Antonio Beltrame, economo-provvveditore.

Venezia. — Nella notte dal mercoledì al giovedì della settimana scorsa un bragozzo, che aveva a bordo chilogrammi 11.200 di zucchero in 224 sacchi, stava in mare prossimo a Chioggia per procedere al trasbordo del suo zucchero — naturalmente di contrabbando — in molte barche, uscite dal porto, e che dovevano trasportarlo a terra.

I contrabbandieri fecero i conti senza quell'egregio ispettore delle Gabelle, sig. Colli, che, montato su piccola barca con due Brigadieri, Orzechioni e Gaetani, e due guardie Franchini e Schiavon, sequestrò il bragozzo con tutto il

carico, sebbene i contrabbandieri presenti, fra quelli di bordo e quelli delle barche, fossero oltre 30.

Il solerte e coraggioso Ispettore ed i quattro agenti doganali, che lo hanno così bene secondato nel notevole fermo, meritano certo dal Governo una ricompensa, che incoraggi anche gli altri agenti ad una vigilanza attiva e coraggiosa contro quel verme roditore delle pubbliche Finanze, che è il contrabbando.

Vittorio. — A proposito della lotta fra l'abate Zenner e il sig. Bonaldi per la presidenza della Società operaia la Gazzetta di Treviso scrive argutamente:

« Se la Società Operaia vuole alla sua testa un uomo colto, un bel parlatore, corrispondente a tempo perduto di giornali moderati, un professore di lingua e storia italiana, certamente farà assai bene a scegliersi fra tutti i candidati lo Zenner che potrà, all'occasione, fare un magnifico predicozzo e dato il caso essere un buon capitano elettorale, sempre però in seconda agli ordini del generalissimo Gabelli.

« Ma se invece di un ex-abate, d'un parteggiatore politico, d'un sapiente della Grecia, d'un omenone, — come si dicono oggi certi tali, — gli operai di Vittorio vogliono un laborioso ed intraprendente industriale, un capo logico, naturale, quasi dicasi necessario, essi non hanno di meglio del Bonaldi. Ma il Bonaldi non verrà eletto. Figuriamoci! Dicesi che puzzi di progresseria... Alla larga! per carità alla larga! è cento volte migliore un tautin di sagrestia ».

CRONACA

Consiglio comunale. — La sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale sarà aperta il giorno 10 aprile p. v. alle ore 8 p.

Il sindaco nel mentre si riserva di pubblicare quanto prima il relativo ordine del giorno per le sedute, richiama fin d'ora la pubblica attenzione sull'argomento relativo alla scelta del progetto architettonico per il Cimitero maggiore.

La commissione, eletta dal consiglio, si pronunciò unanime a favore di quello presentato nel 1867 dall'ing. Carlo Holzner di Trieste; ed intanto la giunta nel desiderio, che i signori consiglieri e i cittadini possano prendere conoscenza di quanto si attiene all'importante soggetto, dispose, che i cinque progetti di Cimitero esistenti negli uffici del municipio sieno esposti nella sala delle adunanze consiglieri.

Sottoscrizione per un busto al prof. Marzolo. — Riceviamo la seguente lettera:

Alla spettabile Redazione del giornale « Il Bacchiglione » Padova.

Ammiratore sincero della scienza profonda ed anzi tutto del cuore nobilissimo e benefico dell'illustre Fran-

cesco Marzolo, emulo al fratello Paolo, il Vico moderno, l'autore de « Monumenti storici rivelati dall'analisi della parola » e lieto che questi venerati due nomi sieno già scritti a caratteri d'oro nel tempio della gloria, mi ascrivo ad onore il concorrere col mio povero obolo alla erezione del busto, che la patavina cittadinanza, costernata e riconoscente, si propone di erigere alla memoria del testè lagrimato defunto, perchè anche al marmo resti affidato il ricordo perenne di tanto uomo.

Col massimo rispetto
Mira 24 marzo 1880.

Dev. servo
G. Gomirato

— Somma precedentemente raccolta L. 48,50
Giovanni Gomirato » 5,—
Fratelli Giuseppe ed Emilio Viterbi » 30,—
Avv. Angelo Wolff » 5,—

Fra il giovedì e il venerdì santo. — Grande ressa quest'oggi (25) agli Eremitani; le nostre belle modistine vi fanno la loro comparsa per ammirare gli affreschi di Giotto; là hanno il ritrovo coi loro amanti e vagheggini. Quest'anno però la festa è dimezzata: figuratevi! Siamo in piena settimana santa!

E ciò vuol dire che mentre agli Eremitani si commemora quella festa mediante cui un angelo (quello dell'Ave Maria) annunciò quel grande concepimento che doveva dare i propri frutti precisamente nove mesi dopo, cioè il 25 dicembre, colla nascita di Gesù, si celebra nel tempo stesso dalla chiesa cattolica anche la morte di questo.

In questo istantaneo passaggio dalla nascita alla morte c'è un'altra prova dell'avvicinarsi e accomunarsi delle più opposte tendenze che si moltiplicano sotto la cappa del cielo, cosicché ricorrono sempre alla mente i versi del Leopardi:

.... di tanto adoprarsi, di tanti moti
D'ogni celeste, ogni terrena cosa,
Girando senza posa,
Per tornar sempre là donde son mossi;
Uso alcuno, alcun frutto
Indovinar non so....

Tacciono dopo il Gloria del giovedì santo i rintocchi delle campane; tacciono le armonie degli organi. E perciò appunto grave sussulto nella nostra curia in quest'anno, e ribrezzo dei devoti perchè nella chiesa di San Canziano anche dopo il Gloria fu suonato a tutta furia l'organo!

La chiesa si ravvolge nella più ampia mestizia; le nenie dei profeti riempiono dei loro mesti concetti le chiese; sono abbrunati gli altari. Le funzioni vespertine si prolungano a sera al lume delle candele; e quel-

— E dunque finito? — riprese Durandin — facciamo da saggi?
Du Chesnel si fermò in faccia all'avvocato. Egli restò un'istante silenzioso, colle braccia incrociate sul petto.

Durandin lo contemplava col placido suo sguardo.
— Andiamo — disse du Chesnel rassegnandosi — capisco che tu hai un mezzo ad indicarmi. Se è buono ti prometto d'impiegarlo.

Durandin rispose con una certa enfasi affatto diversa dalle sue abitudini:
— È madama Batilde di Saint-Pharamond.

Du Chesnel si lasciò scappare un segno di energica ripulsa.
— Madama di Saint-Pharamond! — diss'egli a bassa voce — una donna perduta!

— Mio buon amico — replicò Durandin — pensi tu che un'onesta persona consigli tu la moglie di prendere il signor Polype?

Du Chesnel tacque, imbarazzato. Egli voleva riescire nel suo intento, ma durava fatica ad acconsentire che quella donna entrasse in casa sua ed avvicinasse sua moglie.

Si lasciò peraltro finalmente persuadere e si apparecchiò ad andare in cerca della femminetta, che avea guadagnato ottanta mila lire di rendita, sposando il conte di Pharamond negli ultimi giorni della di lui vita, e che doveva dare delle lezioni a sua moglie.

l'aspetto fra sacro e profano mette in sussulto le nostre donne e i nostri monelli che fanno un rumore indavviolato con quei colpi sui panchi che si usano in sostituzione delle squille inaugurate dal buon Paolino di Nola.

Pel giovedì santo vi fu in questo anno in qualche sito una grande novità, che prova anch'essa come cambiano i tempi.

Il cardinale vicario ha fatto affiggere sulle porte delle chiese di Roma un avviso sacro per annunziare che, in vista della salute pubblica e del caro dei viveri, i fedeli sono dispensati dal mangiare di magro, onde non prolungare il digiuno... di cibi grassi, per quattro giorni di seguito.

I diocesani del Veneto dovrebbero meditare un po' su questa disposizione del cardinale vicario; la miseria c'è anche qui; perchè essi non vollero arrendersi?

Quattro giorni sono troppi anche per i maggiori devoti!

O forse i nostri diocesani pensarono che già, licenza o non licenza, pochi ormai si adattano a simili prescrizioni? e che anche tanti devoti trovano le scappatoie per sottrarsi a queste disposizioni?

E per me i lettori e le lettrici scusino della chiaccherata.

Giurati. — Questa mattina 26 marzo corr. avrà luogo avanti questo Tribunale sezione I in udienza pubblica straordinaria alle ore 10 ant. la estrazione dei giurati per il servizio di questa Corte di Assise nella prima sessione del II trimestre anno corr. che incomincerà il 13 aprile venturo.

Conferenze popolari. — Questa sera (venerdì) 26 marzo alle ore otto nella sala del consiglio in piazza Unità d'Italia avrà luogo la quarta delle conferenze popolari promosse dalla locale associazione progressista; ed il cui ricavato deve passarsi alla Congregazione di carità per soccorsi da distribuirsi prontamente ai poveri.

Questa conferenza doveva essere tenuta dal deputato Pasquale Antonibon; ma questi ebbe a telegrafare che pei lavori parlamentari era impedito di venire a Padova. La conferenza verrà in sua vece tenuta dall'egregio avvocato Carlo Tivaroni e verserà su Mirabeau.

I viglietti d'ingresso per ciascuna conferenza a centesimi 50, e quelli d'abbonamento per tutte le conferenze al prezzo di lire 3 trovansi vendibili presso i librai Druckler e Tedeschi, Salmin e Draghi, e alla porta della Sala.

Musica sacra. L'altra sera (24) come fu annunciato, nella basilica di S. Antonio, venne per la prima volta eseguito il Miserere, concertato a tre

XII

La colazione.

Du Chesnel avea preso definitivamente il suo partito.

Egli si era ammolgiato per uno scopo, e bisognava ch'egli arrivasse a conseguirlo.

Carlotta era bella; tanto meglio era per ciò ch'ei l'avea sposata... Ma quella bellezza non gli avea ancora fruttato quello ch'egli bramava. Felicemente c'era tempo ancora. Coll'ajuto dell'eccellente Durandin si poteva riparare al tempo perduto. Non era necessario che un piccolo sforzo per vincere le prime nausea, e bere ad un tratto la coppa.

Ohimè! la povera Carlotta non dubitava di alcuna cospirazione contro di lei. Ella amava suo marito ed avea confidenza in lui.

Il giorno dopo di quello che du Chesnel si era fatto presentare a madama Batilde di Saint-Pharamond, Carlotta si alzava di buon mattino, contenta che suo marito avesse cessato dall'idea di tenerla a tutti nascosta e si apparecchiava a compiere l'incarico di padrona casa e presiedere ad una brillante colazione, ella che, ordinariamente attendeva invano suo marito al pasto familiare.

Ella ne godeva assai, ma nello stesso tempo temeva, perchè le cose del mondo elegante le erano sconosciute. Lo effetto della solitudine si faceva sentire in lei in quel momento; malgrado

voci e quartetto d'istrumenti d'arco del nostro egregio concittadino signor Francesco Gasparini.

La Chiesa del Santo era affollata di un scelto uditorio, che restò appagato delle sue aspettative, avendo il lavoro del signor Gasparini incontrato pienamente la soddisfazione di tutti. I pezzi principali sono l'Amplius lava me, solo per basso; il tibi soli pecavi a due tenori; il cor mundum, a solo tenore; ed il libera me a due tenori e basso.

Il tenore signor Segato, fornito di buoni mezzi, disimpegnò la sua parte abbastanza bene; peccato che preso dal panico non fosse troppo sicuro dell'intonazione.

In quanto agli altri cantanti di concerto disimpegnarono la propria parte relativamente bene; non potendo tacere che l'importanza del lavoro esigerebbe non cantanti da Chiesa, ma artisti di primo ordine.

Le masse corali, aumentate a cura dell'autore, fecero molto bene il loro dovere.

Gli artisti che non lasciarono nulla a desiderare furono i signori Professori d'orchestra, che, compresi del modo magistrale con cui il sig. Gasparini trattò il quartetto, sembrava succedesse una emulazione fra loro affinché fossero appagate le giuste mire dell'egregio compositore.

In complesso per una prima esecuzione si può giudicarla più che buona.

Ogni elogio al signor Gasparini tornerebbe infruttuoso, godendo esso nella nostra città e fuori una fama di distinto Compositore.

La concertazione e direzione del lavoro era affidata allo stesso signor Gasparini, che ottenne dagli esecutori quanto era possibile.

Rappresentanze ai funerali del prof. Francesco Marzolo. — Ho sott'occhio un elenco, gentilmente comunicatomi, delle varie rappresentanze che trovavansi presenti ai funerali del compianto prof. Francesco Marzolo.

Lasciando da parte la città e provincia nostra nel succennato elenco trovansi ben una cinquantina fra Università, istituti, ospitali e municipi. Le persone che fornivano queste rappresentanze erano 47.

Carrettieri ubbriachi. — Il mal vezzo dei nostri carrettieri di ubbriacarsi e quindi addormentarsi sopra la bara senza attendere ai cavalli, ingenera bene spesso gravi pericoli e disgrazie.

Il medico di Legnaro era diretto a Padova allorchè investiva una di queste bare; una stanghetta di questa infilzava il cavallo in modo che ne moriva subito!

la sua vivacità, ella era timida, ed arrossiva al solo pensiero di ricevere dei forestieri. Ma pur sorrideva. Era propriamente lei quella che Santa aveva veduto al levar del sole, attraverso le sbarre della sua gelosia...

Ella era divisa tra il timore della fanciulla e le innocenti speranze di una vita più brillante. Era quello un bel giorno per lei, che la toglieva dal silenzio della sua monotona esistenza.

Feliciano Capiteaux ed i suoi illustri amici furono molto contenti di fare la conoscenza di du Chesnel.

Quanto a madama Batilde di Saint-Pharamond, ella andava per tutto ove era invitata, senza troppo scegliere.

Ella era una femminetta sino al fondo dell'anima. Era un essere composto della figlia del popolo e della gran dama, della donnicciola ignorante e della saccente. Un essere bizzarro, petulante, grazioso, ardito, adorabile fino a ventidue anni, noioso a trenta.

All'ora stabilita, madama Batilde di Saint-Pharamond, scortata dai suoi cavalieri, fece il suo ingresso nell'appartamento della strada Montagna.

Carlotta, secondo quello che le avea detto suo marito, riteneva di vedere una dama di alto rango, per cui la ricevette con una specie di rispetto.

Si misero a tavola. Malgrado la grazia naturale di Carlotta nel fare gli onori di casa, non vi fu alcuna vivacità nei convitati. Pareva che tutti attendessero un'iniziativa dalla femminetta ch'era il loro astro.

Un carrettiero annegato.

— Era proprio sotto i torchi l'annuncio dell'incontro toccato al medico di Legnaro, quando mi giunge notizia di una disgrazia successa ad un carrettiero.

Veniva questi da Codevigo a Piove portando con un carretto tre sacchi, l'uno di sale e due di farina; dormiva sopra essi come niente fosse!

All'improvviso il cavallo devio e cavallo, carretto e carrettiero precipitarono in un fosso. C'erano soltanto quindici centimetri d'acqua; ma siccome l'uomo era caduto sotto, ciò bastò perchè egli rimanesse annegato miseramente.

Vorrei ripetere ai carrettieri che il mal vezzo di dormire può riuscire ad essi assai fatale; ma so d'altra parte che è tutto fiato sprecato.

Nuova Edicola. — Al Ponte delle Torricelle, all'imboccatura di Via San Luca è stata messa una edicola per vendita giornali, e per raccolta di altre pubblicazioni tanto quotidiane che settimanali o mensili!

Vi si assume anche l'impegno di recapitare alle rispettive famiglie i richiesti giornali senza alcun speciale compenso per tale prestazione.

Fanale spento. — L'altra sera alle 9 era spento un fanale in Via Belle Parti.

Non si può che deplorare questo mal vezzo di spegnere i fanali.

Questi signori pretendono forse di fare con ciò dello spirito? Dovrebbero convenire che per lo meno è uno spirito d' bassa lega.

Pel trigesimo della morte del prof. Marzolo. — La facoltà medico-chirurgica nella seduta del 24 corr. designò a voti unanimi il professore Ferdinando Coletti quale oratore per la commemorazione dell'illustre e compianto Rettore prof. comm. Marzolo, che verrà letta nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane del giorno 18 aprile p. v.

Teatro Garibaldi. — Gli è certo alla idea del comm. Rossi di venire ad aprire al nostro Garibaldi la settimana santa, che noi dobbiamo se ci vi risparmiarlo il tedio di tre sere senza saper dove dare il capo; ma ci pare che egli abbia fatto un po' troppo a fidanza col nostro pubblico, che è buono sì, ma due volte no.

Non pare all'egregio capo-comico che in tre recite straordinarie egli avrebbe potuto risparmiarsi il Curioso accidente, che per quanto bello è bene eseguito ha una certa bianchezza di pelo, e la Marianna, che se è meno vecchia viceversa lo pare di più con quella quasi continua monotonia? Non pare all'egregio capo-comico che darsi la novità della Gamba del capitano?

— Ebbene, contessa, — disse Durandin — non vedete che il vostro silenzio ci fa essere tutti melanconici? Batilde si mise a ridere di quel modo usato da lei, che nulla comprende, e che fa soltanto mostra di due belle file di denti. Peraltro cominciò poi a chiacchierare e ad animarsi; molto spesso beveva in modo e quantità più adattato al sesso maschile, che ad una donna, che vuol essere il tipo dell'eleganza.

Carlotta n'era sorpresa; e la osservava continuamente. Ella non conosceva i costumi delle grandi società, ma trovava che quei modi non potevano essere convenienti e divenivano piuttosto sfrontati.

Ella taceva, interrogando collo sguardo suo marito, il quale applaudiva e sorrideva, e pareva che le dicesse: « ammirate. » Ma Carlotta restava sempre sorpresa e stupefatta. Il vocabolario di madama di Saint-Pharamond era tale da urtare le orecchie della giovine sposa. Ella non comprendeva sempre tutto, ma qualche volta indovinava e si sentiva confusa.

Finalmente l'eloquenza di madama di Saint-Pharamond si fece talmente eccentrica, che la sorpresa di Carlotta divenne sdegno, poi sofferenza. Ella non osava più alzare gli occhi.

Quando tutti si alzarono da tavola, Carlotta disparve. Suo marito soltanto si accorse della di lei assenza. Egli avea avuto l'idea di richiamare sua moglie, ma il cuore gli era mancato.

(Continua)

APPENDICE N. 122

LA

Famiglia Maillepre

Ora, come determinare Carlotta?... Questo fu, il giorno prima del rapimento di Santa, il soggetto d'una conversazione fra du Chesnel e l'eccellente Durandin.

— Amico mio, — diceva Durandin tua moglie non avanza un passo... noi perdiamo il nostro tempo...

Du Chesnel, malgrado il suo desiderio di conquistare il signor Polype, provò una gioia orgogliosa pensando alla virtù di sua moglie.

— Io te l'avea già detto! — egli replicò — Carlotta è la saggezza in persona.

Du Chesnel stimava in fatto sua moglie e non era che per di lui particolare interesse che voleva farne mercato.

— Ah! — disse Durandin — tu sai bene che io ho molti affari... Io dovrei essere adesso dal marchese, la cui posizione s'imbrogia... Se tu fai il fanciullo, buona sera... Adora tua moglie e va a dormire.

Du Chesnel passò il rovescio della mano sulla fronte e si levò per fare un giro attorno alla camera.

no *Alca*, e lo spacciare come nuovo quell'*Amore per l'arte*, che il Leighb stesso ci avea recitato uno o due anni fa, sia dare al nostro pubblico una patente che esso non si merita certo? Premessa questa domanda pregiudiziale, constatato i molti applausi che al 2° atto della *Marianna* ebbe la signora Pezzana, e l'ilarità continua che seppero suscitare il Rossi. — Sono entrambi artisti che di elogi non hanno bisogno più — ed io mi auguro di rivederli presto, assieme ai loro valenti compagni, ma con un repertorio più felice.

Una al di. — Una signora riceve tutti i giorni, per un paio d'ore, il suo medico, uomo amabile e spiritoso col quale ella ama conversare. L'altro giorno egli si presenta, come d'ordinario, ma non è ricevuto. Insiste per entrare, ma la cameriera s'opponne con queste parole: — Signor dottore, la padrona non può ricevervi: è indisposta.

Bollettino delle Stato Civile del 22

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.
Matrimoni. — Fiorazzo Gio. Batta fu Antonio, celibe, negoziante con Bazzegato Maria fu Pietro, nubile, castella, entrambi di Padova.
Morti. — Battistella Cornelia di Sebastiano d'anni 3 e mesi 8 — Libertini Ceoldo Regina Maria fu Antonio d'anni 61, civile, conjugata — Pinton Luigi di Giacomo, d'anni 14 e mesi 3 — Grigolon Eugenio di Giovanni di giorni 13 — De Gaspari Irene di anni 3 — Grinzato Vecchiato Giovanna fu Antonio, d'anni 32 casalinga conjugata.
 Una bambina esposta di giorni 9.
 Tutti di Padova.
 Casari Gaetano di Luigi, d'anni 22 e mesi 8, soldato di Fanteria, celibe di Ceneselli (Rovigo) — Bertolini Domenico fu Antonio, d'anni 57, villice, vedovo di Vigodarzere.
 del 23

Nascite. — Maschi 6. Femmine 2.
Morti. — Brozzolo Luigia di Domenico, d'anni 2 e mesi 3 — Michelini Lorenzo di Angelo, d'anni 2 — Toso Giovanna di Andrea, d'anni 1 e mesi 7 — Manzini Tullia di Pietro, di giorni 14 — Montesanto Marina di Luigi, d'anni 9 e mesi 10 — Frambotti Martino, d'anni 76, calzolaio, vedovo.
 Tutti di Padova.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

Tutta la tattica della difesa del De Mattia tende a menar per le lunghe il processo allo scopo di guadagnar tempo ed aspettare qualche fatto impreveduto. Ieri si annunciò essere caduto ammalato il perito della difesa, Zecca. Gli avvocati ne domandarono la sostituzione, il che riporterebbe la perizia daccapo. Su ciò si fece una lunga discussione. Il tribunale ordinò che venga fatta una visita medica d'ufficio all'infermo.

Corriere della sera

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE
 ROMA, 25.
 Si annunzia un nuovo conflitto fra la Camera e il Senato, rifiutandosi questo di approvare le tabelle delle costruzioni ferroviarie per l'anno corrente, perchè furono presentate assieme al bilancio contrariamente al desiderio manifestato dal Senato nel suo ordine del giorno.
 Una seconda circolare venne diramata dal ministero di grazia e giustizia, intorno ai dati da raccogliersi per il divorzio.
 I dati verseranno sui giudizi iniziati sotto l'impero del codice civile italiano; e le risposte dovranno es-

sere trasmesse al ministero entro due mesi.

— Depretis prepara la nomina di una commissione per il riordinamento delle Opere pie. Nello stesso tempo spinge con intrighi i deputati sedienti del centro che agiscono tutti dietro ordine suo, secondando le manovre di Sella.

— Il *Secolo* ha da Roma: Si trovano presenti in Roma 25 ispettori giudiziari. Radunansi domani al ministero di giustizia. Appena terminata la conferenza partiranno per la loro missione, dovendo finire l'ispezione entro la prima quindicina di aprile.

— È attesa alla Spezia la fregata *Thunderer* incaricata dall'ammiraglio inglese di seguire gli studi della Commissione incaricata dell'inchiesta sullo scoppio del cannone a bordo del *Duilio*.

— Telegrafano da Parigi: Molti giornali parlano con compiacenza del trionfo ottenuto ieri all'*Opéra* dal maestro italiano Verdi. Colle ovazioni dirette al grande maestro si è voluto attestare la simpatia della Francia all'Italia.

— Il Presidente della Repubblica ha invi ato all'Eliseo il maestro Verdi.

— Si ha da Berlino: Il principe Orloff ebbe un colloquio di un'ora e mezzo con Bismarck, ed un altro di due ore con Guglielmo.

Lo Czar nel giorno dell'anniversario dell'imperatore di Germania, propinquo alla sua salute chiamandolo amico. Si attribuisce molta importanza a tali manifestazioni di amicizia.

— E' smentito che Bismarck si sia slogato un braccio nel sostenere l'ambasciatore svizzero che stava per sdruciolare nel banchetto dato dal gran cancelliere.

UN PO' DI TUTTO

Curiosità dell'Almanacco di Gotha. — Non vi sono meno di 719 principi e principesse europee appartenenti a famiglie sovrane ed atti a portare la corona!

Il più titolato di tutti i principi è l'imperatore d'Austria. Francesco Giuseppe è 1 volta imperatore, 9 volte re, 1 volta arciduca, 2 volte granduca, 18 volte duca, 1 volta gran principe, 4 volte margravia, 5 volte conte-principesco, 2 volte principe, e non sappiamo quante volte, conte e signore. Questo sovrano fa la fortuna dei fabbricanti biglietti di visita.

Il re di Portogallo, che ha 18 prenomi, s'intitola *re degli Algarvi, di qua e di là del mare in Africa*. Egli è inoltre *signore della Guinea e del Congo e duca di Sassonia*. Il suo primogenito porta 20 prenomi; il secondo 29.

Fra le altre singolarità segnaliamo il titolo di *re di Gerusalemme* che vien portato insieme dall'imperatore d'Austria, dall'ex-re di Napoli e dal principe di Lusignano. Un simile conflitto si presenta fra il re Oscar di Svezia *re dei Goti* ed il re Cristiano di Danimarca, egualmente *re dei Goti*.

Oscar e Cristiano godono inoltre di due regalità tanto bizzarre quanto chimeriche. Il primo è re dei Vendi e l'altro re dei Vandali.

Ma il più fantasioso dei sovrani è il granduca di Mecklemburg-Strelitz, che è insieme generale di cavalleria nell'esercito prussiano, colonnello nella fanteria ungherese ed infine dottore in legge dell'Università di Oxford.

Il sangue di S. Gennaro. — Un corrispondente della *Vedetta* riferisce dal *Siecle* del 1856 la ricetta per fare il sangue di San Gennaro, e farlo bollire come quello che è in Napoli, affinché se qualcuno dei nostri lettori volesse divertirsi a riprodurre quel miracolo in casa sua, possa farlo con pochissima spesa. Ecco dunque la ricetta: Fate sciogliere a moderato calore 10 grammi di sevo bianco, al quale unirete tanta lacca carminata quanto basti per dare al liquido il colore di sangue. Aggiungete 12 grammi di etere, e ponete il tutto in una bottiglia di cristallo ben turata e suggellata, acciò non si senta l'etere. La sostanza raffreddata prende consistenza: ma quando volete che si disciolga, e faccia bolle, non avete che a dargli un poco di calore.

Il calore stesso della mano, semetete la bottiglia nelle palme è sufficiente; ma se poi avvicinate la botti-

glia alla fiamma della candela l'operazione non tarda a compiersi.

Mi provvidi di quanto occorreva, dice il corrispondente, feci l'esperimento e la cartolina ebbe ragione. Se non mi credete, provatelo.

Scherzi del giuoco. — A Monaco, nelle sale del giuoco, avvenne al banco del *trente et quarante* un incidente curiosissimo e senza precedenti.

La rossa è uscita 19 volte di seguito. La cassa di questo banco, ben munita, rimase al verde due volte e dovè ricorrere alla cassa centrale.

Assisteva a questa scena il principe Amedeo, il quale si trova a Monte Carlo da alcuni giorni.

Il signor D'Aspromonte, conoscitissimo in tutte le case di giuoco, guadagnò con due luigi circa 20 mila lire.

Lo scontro ferroviario di Halle. — Un dispaccio della *Stefani* da Berlino 20 ci ha fatto sapere che, per un funesto scontro di convogli ferroviari presso la stazione di Halle si ebbero a rimpiangere sette morti e molti feriti che secondo le ultime notizie sarebbero venti.

Pare che responsabile dello scontro fosse un guardiano, il quale — persuaso della sua colpevole negligenza — fosse rimorso o fosse paura del castigo, quando vide lo scontro e le sue disastrose conseguenze, rientrò nel proprio casello e si suicidò appiccandosi.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE
 ROMA 25.

Vi confermo la notizia che un nuovo conflitto insorge fra il Senato e la Camera e la questione è proprio come io ve la ho posta.

Il corrispondente romano del *Times*, a proposito dei ricordi sollevati sulla politica moderata nel bilancio degli esteri conferma le lagrime che Lanza avrebbe sparso in seno all'ambasciatore Malaret, e il rifiuto di Visconti-Venosta di andar a Roma.

La *Riforma* riconferma tutto ciò, dicendosi autorizzata a farlo.

La commissione incalicata di riferire alla Camera intorno al progetto di legge del dazio di consumo ha ricevuto delle istanze affinché si provveda a sottrarre al dazio le materie prime dell'industria e gli strumenti di lavoro.

— Il ministro d'agricoltura e commercio ha risolto di separare, per ora, la questione della pluralità delle Banche, da quella della cessazione dei corsi legale. La legge per la cessazione sarà presentata nei termini necessari perchè venga approvata entro il prossimo luglio.

— I fabbricanti d'alcool delle provincie meridionali hanno manifestato i danni che loro reca il ritardo nella approvazione della legge che deve raddoppiare la tassa di fabbricazione, in seguito all'importazione dall'estero, speculandosi ora sul pagamento dei dritti bassi per riempiere i magazzini.

— L'on. Crispi ha lasciato Roma, e quantunque gli sia stata fatta premura di ritirare le proprie dimissioni, nondimeno persiste nel proprio proposito.

— La *Lombardia* ha da Roma: La commissione parlamentare per la distribuzione dei sussidi ai Comuni nell'odierna riunione completò i lavori disponendo della rimanenza del fondo di lire sessantatremila.

— Il ministero alla riapertura della Camera proporrà si facciano due sedute per discutere subito in quella del mattino la legge sulla riforma elettorale.

— Nei circoli politici di Berlino sono vivamente commentati i frequenti colloqui tra il principe Bismarck e l'imperatore Guglielmo, considerandoli come sintomi di nuove complicazioni diplomatiche.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID 25. — L'avvocato di Otero domandò la grazia al re. Sua maestà rispose che perdonerebbe ma deve sottoporre la questione ai ministri. La regina e la principessa delle Asturie intercedono a favore di Otero.

PARIGI, 24. — Parecchi deputati venuti oggi al palazzo Borbone assicurano che contrariamente alle asserzioni dei giornali, i decreti la cui pubblicazione è prossima, ordineranno lo scioglimento immediato della Società dei gesuiti in Francia. I gesuiti stranieri si espelleranno immediatamente. Ai conventi di questa società si accorderà un termine di tre mesi per liquidare la situazione e vendere i beni mobili; e gli istituti e le congregazioni autorizzate, all'infuori dei gesuiti, si sottoporranne all'obbligo di presentare gli statuti entro un preve termine. Il governo scoglierà le congregazioni i cui statuti sono contrari al diritto pubblico dei francesi. I gesuiti non ammetteranno a domandare l'autorizzazione.

ROMA, 25. — La *Riforma* pubblica una lettera diretta da Farini, il quale dice: « Altorchè, giorni sono, mi vidi costretto ad insistere nella mia rinunzia, ubbidii ad un sentimento intimo da me espresso alla Camera. Quella mia risoluzione non può venire mutata. Nessuna manifestazione potrebbe accrescere solennità alla manifestazione già datami, nè potrebbe esser maggiore la gratitudine dell'animo mio. Onde è che coloro i quali, verso me indulgentissimi, ponessero la mia candidatura non otterrebbero che perdita di tempo e darebbero a me il vivissimo dispiacere di dover rispondere all'antica e nuova benevolenza della Camera con un altro rifiuto, se la loro proposta venisse accolta. »

LONDRA 25. — Il *Morning Post* conferma che lo Czar ricusò di acconsentire alla modificazione della Costituzione della Bulgaria.

Il *Daily Telegraph* dice che il viaggio di Bratiano si riferisce ad un accomodamento per la successione del trono di Rumaglia. Federico, fratello del principe Carlo, sarebbe scelto ad erede. Il *Times* soggiunge che Bratiano andrà a Pietroburgo per sottoporre al Gabinetto russo il progetto sottoposto a Berlino.

PARIGI, 25. — La *Republique Française* constata che la situazione dell'Egitto migliora e che la fiducia rinasce.

P. F. ERIZZO, Direttore.
 ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ringraziamento

All'amatissima città che sperò e pianse con noi, ai gentili che da lontano condivisero le nostre ansie e le nostre lagrime, in segno di profonda incancellabile riconoscenza non sappiamo che far conoscere il desiderio dell'adorato estinto. Fra le ambascie della fatale malattia, egli sentiva il bisogno di corrispondere a tante prove d'amicizia e di stima, e andava ripetendo, poveretto! che appena

ASSICURAZIONI GRANDINE

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la Società Generale Italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della Grandine sedente in Padova monta ormai al 6.º anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggidì la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA

	Classe 1.	Classe 2.	
Frumento . . .	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni 100 lire di Capitale assicurato
Granoturco . . .	» 3 00	» 5 00	
Riso	» 4 50	» 5 00	
Uva	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debite, e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.
 Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale
 La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi.

entrato in convalescenza avrebbe pubblicamente ringraziato i suoi concittadini ed i suoi amici lontani. Oggi noi soli — pur troppo! — rivolgiamo a tutti parole di ringraziamento, e questo è amaro e sconsolato; ma nella immensa sciagura che ci ha colpiti è conforto supremo ai nostri cuori l'universale compianto che circonda quel caro nome.
 (2168) Famiglia Marzolo.

IL SOLE D'ORO

Società Generale dei Bachicollori d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa CONTRO I DANNI delle Malattie dei Bachi Agenti generali per la provincia di Padova Ant. Della Donna e C., Via Leoncino, n. 945. — Presso i suddetti trovano cartoni originari Giapponesi garantiti. 2167

VVISO

Il sottoscritto lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso della rinomata Fabbrica premiata di

FUCACIE

si fa un dovere di avvertire la numerosa clientela, che quest'anno pure non tralascierà cura alcuna per confermare quella fama di squisitezza nella dose usata di sua specialità, e che sarà mantenuta invariabile, e che si troverà un deposito sempre bene fornito ad ogni domanda.

Tasca Francesco
 2168 Via S. Bartolomeo, N. 3318

D'Affittarsi

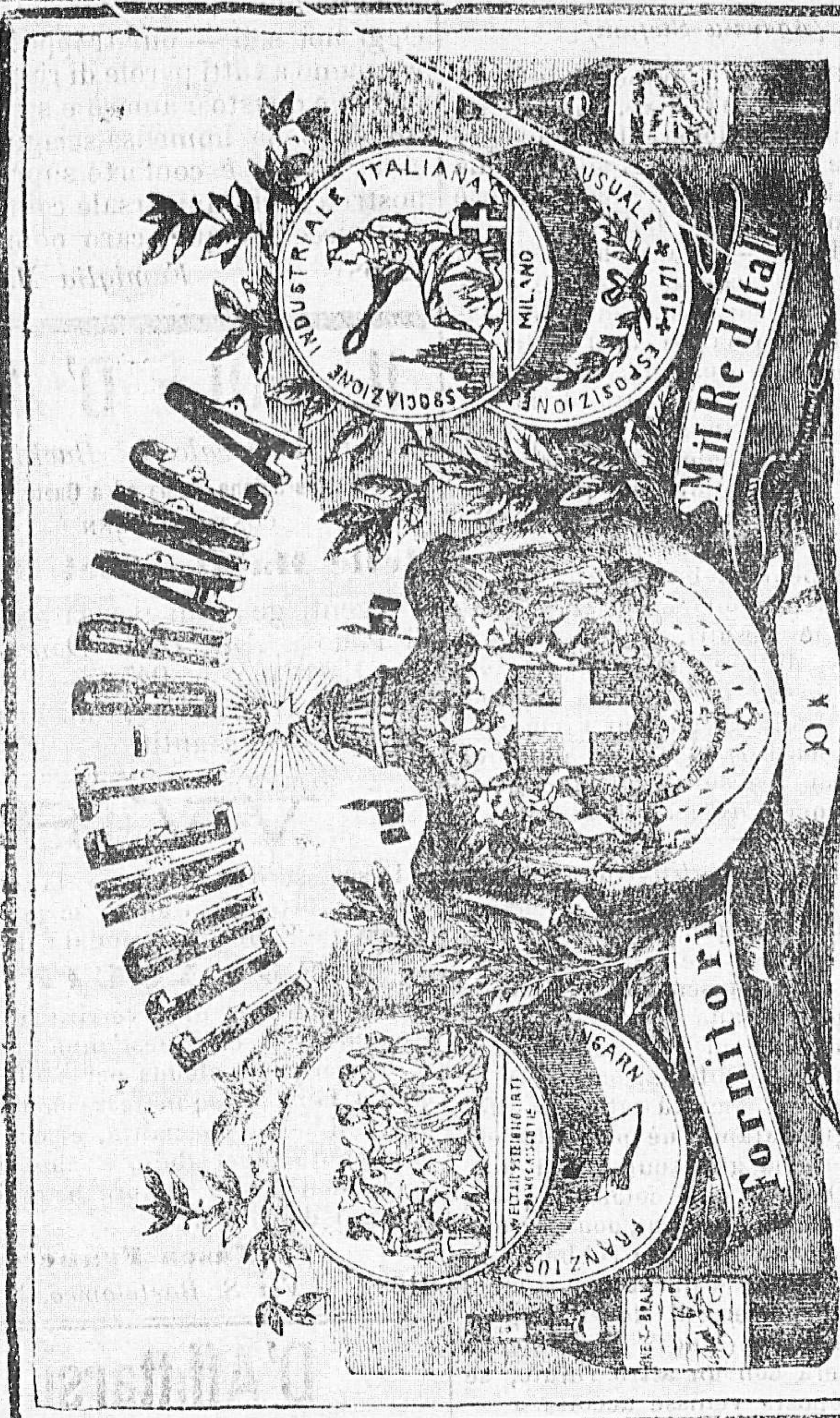
per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2133

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa. Un'altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto. Un appartamento in primo piano in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga. Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE 1880 In via Due Vecchie: 1. Bottega, forno 2 camere, pozzo ed adiacenza. 2. Locali terreni ad uso abitazione, cucina e pozzo. 3. Ghiacciaia vastissima. In piazza Unita d'Italia: Bottega, tre camere, cucina e cortile. Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Marco Donati via Due Vecchie. (2155)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscottrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incoerenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van-soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidire loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, e a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

LORENZO DOT. BAROLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

DOT. CARLO VITTORELLI — **DOT. GIUSEPPE FELICETTI** — **DOT. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sone le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARGOTTA, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dot. Vela.**

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wornldi di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- « 0.4 0/10 acqua »
- « 6.3 0/10 cenere »
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi »
- « 2.843 di legno dolce. »
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera. »
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile »
- « 19.6 0/10 Catrame »
- « 0.4 0/10 Acqua »
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.3 0/10 Cenere »
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle. »

2052

Candeleto Ponte Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.**

Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 87

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
A MONTREUX, Svizzera.

ZEA Farine per Minestre Economia, Igiene Gusto gradevole	Zuppa Lattea Oetili per nutrimento in Tavolette inalterabili all'aria ed in Farina	Flori Avenaline Farina per Minestre Economia, Igiene Gusto gradevole
---	---	---

LATTE CONDENSATO marca Avenicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 77

ANTICA **PEJO** ACQUA

FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)